

causa, risposero brevemente: » I Numidi aver ucciso Jem-
 » psal per odio alla sua crudeltà; apparire assai strano
 » che Aderbale dopo essere stato l'aggressore, venga,
 » perchè rimasto vinto, a lagnarsi di non poter nuocere:
 » Giugurta domandare al senato di non esser tenuto di-
 » verso da quello che mostrossi in Numanzia, nè giudi-
 » carlo dai discorsi di un nemico invece che dalle pro-
 » prie di lui azioni ». Dopo di che fatti uscire gli uni
 e gli altri dalla sala, il senato passò tosto a deliberare.

I fautori di Giugurta aveano colla loro autorità cor-
 rotta gran parte dei senatori più sensibili all'oro che all'eloquenza. Tutti quindi si posero a magnificare le alte
 qualità del principe, non parlando di Aderbale e delle sue
 querele se non con isprezzo, impiegaron maneggi, schia-
 mazzi, ed ogni mezzo in somma che potesse aver influen-
 za, nè ove si fosse trattato di guarentire la propria glo-
 ria avrebbero potuto fare maggiori sforzi di quelli che
 adoperarono per onestare il delitto di uno scellerato, e
 celare la sua infamia.

Altri al contrario, quantunque in piccol numero, che
 più consultavano il dovere e la giustizia che non istimassero
 il denaro, opinavano aversi a soccorrere Aderbale, e puni-
 re severamente la morte di suo fratello. Era questo il pa-
 rere in ispezialtà di Emilio Scauro, di cui abbiamo abba-
 stanza parlato all'anno 633, e ch'erasi fatto onore a quel
 tempo col decreto da lui provocato contra Caio Gracco.
 Egli era personaggio d'alta nascita, pieno di attività, di
 maneggi, avido di potere, di onori e di ricchezze, ma che
 riponeva ogni sua arte nel nascondere scaltrito i propri
 vizii. Allorchè vide trionfare le indiscrete largizioni del
 re, temendo che l'indecenza di tale prostituzione pubbli-
 ca producesse l'effetto suo inevitabile, quello cioè di de-
 stare un generale malcontentamento, si tenne in guardia
 contro l'ordinaria sua inclinazione (1).

Non ottenne egli pertanto quello stesso successo da
 lui avutosi nell'affare di Gracco ove lo avea animato un
 sentimento più forte. Nel senato prevalse il partito che
 sacrificava all'oro, od all'autorità, e fu fermato che die-

(1) Guerra di Giugurta c. 18.